

Federico Pellettieri

Assenza di sbavature e frastagliamenti

nelle macchie di sangue della Sacra Sindone

Le macchie di sangue esistenti sulla Sacra Sindone hanno formato oggetto di moltissimi studi da parte di qualificatissimi esperti sulle loro particolari caratteristiche: in questa sede interessa l'esame di quelle relative alle modalità con le quali tali macchie si siano potute trasferire dal corpo martoriato di Gesù sul telo sindonico.

Innanzitutto va precisato che si tratta, più correttamente, di coaguli di sangue essiccati, formati sulla pelle a seguito delle innumerevoli ferite subite da Gesù, per un naturale meccanismo biologico complesso che "trasforma il sangue liquido, perdendo la sua umidità, in una sostanza solida, dura come una crosta, in 5-10 minuti"; inoltre, le macchie di sangue esistenti sulla Sindone presentano, tutte, "l'aspetto dei coaguli di sangue formati sulla pelle con contorni ben marcati e netti" (v. *"Caratteristiche delle macchie di sangue da considerare in una ricostruzione in laboratorio della Sindone di Torino"*, in IV Symposium Scientifique International du CIELT Paris, 25-26 Avril 2002; Carlo Brillante, Giulio Fanti, Emanuela Marinelli: questo lavoro, come testualmente ivi indicato, "considera in dettaglio le caratteristiche delle macchie di sangue riscontrate sulla Sindone di Torino"). Inoltre, detti coaguli devono ritenersi formati ben prima che il corpo di Gesù venisse avvolto nella Sacra Sindone, ricoperta dalle fasce che la tenevano ben aderente al Suo corpo.

Al fine di dimostrare come detti coaguli si siano potuti trasferire, dal corpo di Gesù, sulla Sindone, si è supposto, dagli scienziati del suddetto lavoro, un "ridiscioglimento" (per un procedimento fibrinolitico), dei coaguli presenti sul corpo di Gesù, a seguito dell'umidità presente nel sepolcro, che avrebbe consentito al sangue, ridiventato liquido, di trasferirsi, per contatto, sulla suddetta Sindone, finendo assorbito da quest'ultima, tanto da rendere visibile la macchia anche sul corrispondente lato posteriore; successivamente le macchie di sangue si sarebbero essiccate. Più correttamente, pertanto, va notato che a trasferirsi dal corpo di Gesù alla Sindone non sarebbero stati i coaguli, come ivi presenti, bensì il sangue derivato dal loro ridiscioglimento, per l'evidente impossibilità di ipotizzare il trasferimento, per contatto, dei coaguli secchi dal corpo di Gesù alla Sindone.

Le suddette macchie presenti sulla Sindone dovrebbero, pertanto, corrispondere al sangue derivante dal discioglimento dei coaguli ed assorbito dal lino

del telo sindonico e, conseguentemente, presentare una configurazione necessariamente molto diversa rispetto a quella precedente dei coaguli.

Infatti, è, innanzitutto, da tener ben presente che il corpo di Gesù giaceva nel sepolcro, disteso per terra ed avvolto nella Sindone, sovrastata dalle fasce che la tenevano ben aderente al corpo; in tale posizione, i coaguli di sangue, riferiti ad oltre 200 ferite, si sarebbero venuti a trovare, nel procedimento del loro scioglimento per fibrinolisi, compressi tra il corpo di Gesù e la sovrastante Sindone. Tale contatto, con non indifferente pressione, determinata dall'avvolgimento della Sindone e messa in evidenza dal fatto, come già su riferito, che le macchie di sangue sono visibili anche sul retro del telo sindonico e che, almeno per la parte posteriore, era aumentata anche per il peso del corpo di Gesù, si presume, sempre nell'ipotesi che le macchie in questione si fossero formate per contatto diretto tra il corpo di Gesù e la Sindone, che sia durata per un tempo non inferiore alle 20 ore, dato che, secondo gli autori del lavoro su richiamato, "il fenomeno fibrinolitico deve essere avvenuto dalle 3-4 ore dopo la morte alle 24-36 ore al massimo dopo la morte.....a causa della fine del contatto fra il corpo e la Sindone". È facile immaginare che i coaguli, modificati in sangue liquefatto, permanendo per ben 20 ore compressi tra il corpo di Gesù e la Sindone, debbano aver subito una inevitabile estensione nei loro contorni, con conseguenti notevoli sbavature e frastagliamenti, assumendo, quindi, anche nella successiva essiccazione, un aspetto molto diverso rispetto a quello dei coaguli precedentemente formati sulla pelle del corpo di Gesù.

Tale davvero indiscutibile conclusione non trova, però, alcun riscontro su quanto, invece, obbiettivamente rilevato, sulle macchie di sangue presenti sulla Sindone, dagli stessi autori del lavoro più volte già riferito. Questi ultimi, infatti, descrivendo le caratteristiche delle macchie di sangue presenti sulla Sindone, le hanno sempre qualificate molto simili ai coaguli formati sulla pelle di Gesù definendole "perfettamente trasferite e delineate", altre volte, sempre con riferimento a tali macchie, le hanno qualificate "coaguli di sangue con contorni netti ed evidenti", sembrando, quasi, di voler, erroneamente, sostenere addirittura la presenza sulla Sindone dei coaguli come tali. La perfetta identità delle macchie presenti sulla Sindone con i coaguli formati sul corpo di Gesù è, inoltre, confermata dal noto chirurgo Pierre Barbet (le cui conclusioni sono riportate dagli autori del lavoro su riferito) il quale osservò testualmente che "il sangue della Sacra Sindone ha l'aspetto dei coaguli formati sulla pelle di Gesù". Alle stesse conclusioni perviene anche uno studio effettuato nei laboratori IC-CNR della sede di Bari, in collaborazione con il prof. G. Fanti dell'università di Padova, nel quale si legge: "in corrispondenza di numerosi rivoli di

sangue si possono osservare le fasi di formazione del coagulo con la successiva comparsa della crosta e dell'essudato sieroso" (v. <https://www.radioroma.it/2023/11/30/i-misteri-della-sacra-sindone/>): su tali interessanti informazioni, riscontrate sulle macchie di sangue della Sindone e non contestate, nessuno mai ha ritenuto necessario indagare sulla loro misteriosa origine.

Risulta, pertanto, unanime la rilevazione dell'assoluta incompatibilità dell'aspetto delle macchie presenti sulla Sindone con quello che, necessariamente, avrebbe dovuto assumere nell'ipotesi come sopra formulata, dato che le macchie di sangue presenti sulla Sindone non corrispondono minimamente a quelle, ipoteticamente, rinvenienti dallo scioglimento dei coaguli di sangue presenti sul corpo di Gesù e trasferite, per contatto, sulla Sindone, in quanto "perfettamente delineate" e dai "contorni netti ed evidenti", in assenza, quindi, della benché minima sbavatura e frastagliamento che, necessariamente, sarebbero stati inevitabilmente prodotti dal suddetto prolungato stretto contatto per non meno di 20 ore consecutive tra il corpo di Gesù e la Sindone. Tutto ciò conduce all'inevitabile e difficilmente contestabile esclusione che le macchie di sangue, così come presenti sulla Sindone, possano essere state prodotte, per contatto, secondo le modalità ipotizzate dai suddetti scienziati, come descritte nel noto lavoro.

Concludendo, appare evidente che quanto come sopra esposto, dopo aver preso atto dell'infondatezza della su riferita ipotesi della formazione delle macchie di sangue sulla Sindone, costituisca una indiscutibile prova che l'unica soluzione possibile per risolvere il problema della fonte delle macchie di sangue sulla Sindone, risieda nell'individuare in un diretto intervento sovranaturale del suo divino Autore, come qui sempre sostenuto: d'altra parte, tale soluzione costituirebbe, anche, l'unica valida giustificazione della presenza, sulla Sindone, delle macchie di sangue che, in caso contrario, rimarrebbero prive di alcuna spiegazione sulla loro origine.

Ulteriore considerazione: le osservazioni sin qui come sopra esposte costituiscono una ulteriore prova, oltre alle numerose altre svolte nei miei precedenti articoli, dell'impossibilità di ritenere che la formazione dell'immagine sindonica sia strettamente connessa (in rapporto di causa ad effetto) con l'evento Resurrezione di Gesù.

L'insistenza, da parte di scienziati e sindonologi, nella ricerca, ad ogni costo, di provare l'esistenza di tale nesso (che, ritengo, non potrà mai essere raggiunta) mi sembra davvero inspiegabile, soprattutto se, come purtroppo accade, gli stessi ritengano di poter ottenere tale risultato cercando di provare (anche qui, è facile

prevederlo con esito negativo) che la datazione del telo sindonico risalga a 2000 anni fa.

Invero, l'errore nel quale incorre la gran parte dei sindonologi risiede nel ritenere che l'autenticità della Sindone sia subordinata alla sua datazione corrispondente al momento della Resurrezione di Gesù, respingendo, così, l'ipotesi di un intervento soprannaturale.

E', infatti, davvero incomprensibile come scienziati e sindonologi, al fine di provare l'autenticità della Sindone, ritengano, ora, di cercare il fondamento di tale affermazione in una sua datazione coeva alla Resurrezione di Gesù, dato che il vero problema sull'enigma della Sacra Sindone risiede unicamente nel cercare una soluzione sul come si sia potuta formare l'immagine sindonica, problema nei cui confronti a nulla rileva la datazione della Sindone.

E' di tutta evidenza, infatti, che, quandanche venisse accertata una datazione della Sindone corrispondente all'epoca della Resurrezione di Gesù, rimarrebbe sempre irrisolto il suddetto problema sulla formazione dell'immagine sindonica; la soluzione del problema sulla formazione dell'immagine deve, pertanto, logicamente precedere quella sulla sua datazione: che senso ha, infatti, affannarsi alla soluzione del problema sulla datazione, se non si è, preventivamente, accertata una stretta interdipendenza tra la formazione dell'immagine e l'evento della Resurrezione?. Sinora, nonostante tutti i tentativi svolti per oltre un secolo, il mondo scientifico non è riuscito a fornire concrete prove sulla dipendenza della formazione dell'immagine sindonica dall'evento della Resurrezione di Gesù, in presenza, invece, di validissime argomentazioni che, oserei dire categoricamente, provano esattamente il contrario (v. il mio articolo n. 10 del mio blog, dal titolo: *"La sacra Sindone: una immagine impossibile"*). D'altra parte, qualora, invece, venisse accolta una datazione medioevale (come, paradossalmente, mi auguro che possa avvenire per porre fine ad un'eterna diatriba su tale tema), nulla osterebbe al riconoscimento che l'intervento miracoloso, nel quale ritengo di poter credere oltre ogni ragionevole dubbio, possa essersi verificato su di un telo del 1300.

Autore: Federico Pellettieri - fepellettieri@hotmail.it